

Roma, oggi i movimenti manifestano in Campidoglio. Ieri occupato un cantiere in periferia

Costruite? Dateci case popolari

Daniele Nalbone

Roma

“Piano casa? Un pesce d'aprile! Basta cemento privato”. Questo il testo dello striscione lungo cinque metri con cui quindici attivisti della Rete sociale Casalbortone e dei Blocchi precari metropolitani, poco dopo mezzogiorno di ieri, hanno fatto irruzione nel cantiere edilizio della Bross S.r.l. in via di Casal Bertone, periferia sud-est di Roma, occupandolo simbolicamente.

Due di loro, arrampicati su una gru, lo hanno srotolato ad almeno dieci metri di altezza mentre altre trenta persone fuori dal cantiere, dietro lo striscione “La vostra rendita, la nostra precarietà”, illustravano al quartiere le ragioni della protesta. «Da anni Casalbortone è un cantiere a cielo aperto. Grandi opere utili solo agli affari dei costruttori, che si preparano a speculare sul grande business della nuova Stazione Tiburtina e della Tav» spiegano dalla Rete Sociale. «Sorgevano decine di box privati, abitarono da 250-300mila euro per 50 metri quadrati e diversi esercizi commercia-

li; chiediamo ai costruttori - proseguono - di iniziare una trattativa con le amministrazioni locali affinché una quota parte, fra il 20 e il 30%, delle nuove edificazioni venga destinata all'emergenza abitativa».

Negli ultimi anni solo grazie alla lotta delle associazioni, dei comitati e dei movimenti il quartiere è riuscito a strappare spazi alla speculazione: «Una delle imprese che hanno cementificato questo quadrante», continuano dalla Rete Sociale, «la Cam srl, come “risarcimento” per i palazzi che sta costruendo ha dovuto trattare con il Comune e il Municipio e concedere alcune strutture pubbliche di quartiere, come il mercato coperto o il centro polifunzionale. Ora chiediamo che la Bross faccia altrettanto e “risarcisca” il territorio cedendo parte delle nuove costruzioni alla cittadinanza». In pratica una vera e propria “tassa sociale” sui profitti privati. Quella di ieri non è una battaglia isolata a Roma «ma è comune a tanti quartieri dove i signori del mattone continuano a fare affari d'oro» ed è collegata alla manifestazione-assemblea “La città è un bene comune, ri-

prendiamocela!” che si svolgerà oggi alle 16 in Campidoglio per iniziativa della Rete romana di mutuo soccorso, dei movimenti per il diritto all'abitare, l'Unione inquilini e di decine di associazioni, per promuovere un'idea di città come bene comune. Per far questo hanno deciso di unire le singole vertenze territoriali all'interno di una battaglia complessiva: una città che rifiuta le speculazioni immobiliari e l'inutile consumo del territorio e punta sul recupero del costruito e la riqualificazione delle periferie. «Manifestiamo - spiegano gli organizzatori - per mostrare all'amministrazione comunale l'esistenza di un'idea diversa di città e la volontà di batterci per ottenerla».

Il punto di partenza sarà la piattaforma, emersa dalla conferenza del 28 febbraio: una opposizione intransigente a qualsiasi modifica del Piano regolatore che è stato annullato dal Tar e attende ora una sentenza del Consiglio di stato. I movimenti rivendicano una vera programmazione pubblica dello sviluppo urbano della città che riduca le cubature, destinandole in parte a edilizia popolare, au-

torocpero e riqualificazione del patrimonio esistente.

La Capitale, quindi, dice “no” alla cementificazione dell'agro romano e alla realizzazione dell'housing sociale sulle aree agricole come vorrebbe il Comune, chiede l'eliminazione di strumenti quali l'accordo di programma e le compensazioni e vuole che si punti sul trasporto pubblico rilanciando la rete tranviaria, che si abbatta la tangenziale e si blocchi il progetto di realizzazione dell'autostrada Roma-Latina.

«Abbiamo messo da parte il “feticcio” della partecipazione - sottolinea Bartolo Mancuso di Action -, ora speriamo di avere una sovranità e autogoverno componendo, tramite la discussione, l'interesse di tutti e ponendo tutte le vertenze all'interno di un terreno di battaglia politica. Non invociamo un'altra città: la pensiamo, la realizziamo e ce la riprendiamo». Dal Campidoglio partirà una carovana per i diritti che toccherà contemporaneamente i luoghi della speculazione e quelli della costruzione di un'altra idea di città come bene comune.